

Studio dell'Sps sulle amministrazioni locali  
Sotto accusa le scelte dei governi. Micidiali le strette  
finanziarie. Messa in crisi la rappresentatività

# Comuni alle corde

ROMA. Ventitré consiglieri comunali ogni cento potrebbero essere espressione di liste e raggruppamenti più o meno estemporanei, comunque non riconducibili ai partiti tradizionali. La proiezione è dell'Sps, Sistema permanente di servizi, una società a prevalente capitale pubblico (Iri, Imi, Crediop) che associa alcune imprese nazionali private, come la Fiat, la Ferruzzi, la Lega cooperative e le associazioni delle autonomie (Anci, Upi, Cispel) con il dichiarato obiettivo di sostenere lo sviluppo della macchina amministrativa centrale e locale. Nel tradizionale rapporto annuale, che è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella sede di via Po, a Roma, l'Sps lancia un accorato grido d'allarme contro il degrado del sistema autonomistico. Anzi, contro quella che viene definita «una vera e propria disintegrazione dei poteri locali». Di questo lento, progressivo e apparentemente inarrestabile decadimento, peraltro, sembra essere prova il crescente distacco dei cittadini dalle istituzioni decentrate, che si manifesta a giudizio dell'Sps su quattro livelli diversi e paralleli: quello politico rappresentativo, quello economico finanziario, quello della programmazione e della capacità di spesa, quello fiscale e delle tariffe dei servizi. Vediamoli un po' più da vicino, secondo la lettura che suggerisce la società di studio e ricerca.

**Finanza.** Il debito dei Comuni cresce progressivamente, in presenza di una rigida restrizione dei cordoni della borsa centrale del Tesoro. La riduzione dei trasferimenti statali (cioè i soldi che lo Stato assegna ogni anno agli enti locali per il loro funzionamento) non è stata infatti compensata da adeguate entrate locali ed è stata aggravata da un ritmo inflattivo che si è mantenuto al di sopra delle entrate reali. E in più, il saldo netto da finanziaria, cioè i nuovi mutui che si accendono presso le banche o la cassa depositi e prestiti per coprire le spese correnti e gli investimenti, è cresciuto in un anno ('86-'87) di qualcosa come il 28,8%, superando in cifra assoluta gli 11 mila miliardi. La risposta del governo si è limitata al varo di una imposta comunale sulle arti e le professioni che non ha fornito il gettito sperato nell'89 e che è stata criticatissima dalle forze di opposizione in Parlamento e dalle forze sociali, sindacali e imprenditoriali. Né la situazione accenna a migliorare per il '90 visto che le anticipazioni sulla «finanziaria Carli» parlano di una modifica dell'Iciap che si presenterebbe ancor più sperequata per gli assurdi meccanismi di aggancio alle aliquote dell'imposta.

**Programmazione e spesa.** Gli enti territoriali hanno smarrito strada facendo la caratteristica di maggiore spessore e pregio: la funzione di programmazione. Il che ha avuto come conseguenza quasi inevitabile un abbattimento della capacità di spesa. Un ente che non sa programmare, infatti, difficilmente riesce a spendere i soldi inseriti in bilancio, e può solo far gonfiare il serbatoio

dei residui passivi. Questo dato può essere generalizzato e riferito all'intero territorio nazionale, ma raggiunge punte davvero clamorose in alcune realtà del Mezzogiorno. In Calabria, Basilicata e Puglia - tanto per fare un esempio - sono rimasti inutilizzati quasi due terzi dei contributi concessi dal Fondo sociale europeo nel 1987. In Campania si è arrivati addirittura al record storico del 100%: neanche una lira di quanto stanziato dal fondo europeo è stata tradotta in progetti e in interventi sul territorio.

**Fisco e Tariffe.** Dell'autonomia impositiva abbiamo già detto. Lo Stato, che nel '76 ha centralizzato il sistema tributario, non ha provveduto a individuare un settore di tassazione da assegnare ai Comuni (i quali, come del resto propone

da anni il Pci e come sembra finalmente intenzionato a fare il governo, almeno a giudicare dalle dichiarazioni del ministro del Tesoro Rino Formica, chiedono il segmento immobiliare del settore patrimoniale), il che ha appesantito notevolmente la dipendenza del sistema locale dal centro e ha compromesso le grandi potenzialità fiscali che possono mettere in campo i Comuni. Pensiamo alle possibilità di accertamento che possono avere i vigili urbani o appositi uffici che operano sul territorio, rispetto agli ispettori del ministero delle Finanze. O pensiamo alle possibilità di riequilibrio tra imposte e tasse comunali da una parte e reddito pro capite dall'altra. L'Sps stima che utilizzando al meglio queste potenzialità, sarebbe possibile raccogliere almeno 1200 miliardi in più di

I Comuni sono sempre più svuotati di poteri. Con sempre maggiore difficoltà riescono a far fronte alle aspettative dei cittadini. I conti tornano sempre meno. Il risultato è una lenta, progressiva disgregazione del sistema delle autonomie. E il rischio è che si facciano strada spinte e tendenze campanilistiche e

corporative. Si stima addirittura che alle prossime amministrative un quarto dei consiglieri eletti saranno espressione di liste estranee ai partiti tradizionali. Il grido d'allarme - che è anche una requisitoria contro i governi centrali - è contenuto in uno studio dell'Sps (società a prevalente capitale pubblico).

## GUIDO DELL'AQUILA

entrate tributarie. E in vista dell'apertura del mercato unico europeo del primo gennaio '93 la cosa consentirebbe all'Italia di contenere il gap rispetto agli altri paesi del Vecchio continente. Tanto per fare qualche altro esempio, a fronte del 2,3% italiano (che ha riscontro solo in Grecia e in Irlanda), in Germania occidentale le entrate comunali sono il 30,9% di quelle totali, in Gran Bretagna

sono il 10,2%. In Spagna l'11,5%. Oltre che mal studiata e applicata, la pressione dei tributi e delle tariffe locali è anche distribuita in modo sperequato. Contrariamente a quanto di solito si pensa, la pressione - in rapporto al reddito - è maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Nord industrializzato. In Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna il rap-

porto tasse pagate-reddito medio è superiore alla media nazionale. E anche di parecchio. Una prova? In Sardegna si viaggia su coefficienti attorno al 6,3, in Abruzzo sul 7%, mentre in Lombardia siamo a poco più della metà: 3,8%. «Ciò vuol dire - sottolinea la nota per la stampa che accompagna lo studio dell'Sps - che un meridionale paga più tasse comunali di un settentrionale, in re-

lazione al suo stipendio». **Rappresentatività.** Il quadro fin qui rappresentato descrive a sufficienza le mille difficoltà e i mille problemi grandi e piccoli che affliggono gli enti locali italiani. Le scelte governative via via compiute dai vari governi che si sono succeduti, hanno reso sempre più difficile il rapporto Comune-cittadini, fino a far sfiorare in molti casi l'aperta diffidenza se non l'o-

stità. Una situazione che - tra l'altro - ha fornito comodi alibi agli amministratori inefficienti che hanno potuto mascherare dietro il paravento delle difficoltà oggettive la propria incapacità (ogni riferimento a Roma e ai sindaci Signorello e Giubilo è puramente voluto) mentre ha mortificato competenze e professionalità di un'intera leva di amministratori locali. Nelle realtà economi-

camente e istituzionalmente più forti (non è per fare il solito esempio, ma anche qui è davvero Bologna a dover essere citata insieme a poche altre città) il clima sociale non è degenerato del tutto. Ma altrove non è stato così. Sono proliferate liste e movimenti i più disparati con gli obiettivi più diversi, dal massimalismo al campanilismo e al corporativismo. Già oggi l'11 per cento di coloro che siedono nei consigli comunali, provinciali e regionali appartengono a liste e raggruppamenti estranei ai tradizionali partiti politici. L'Sps si spinge a prevedere, sulla base di proiezioni definitive attendibili, che la percentuale è destinata a salire fino al 23% (insomma poco meno di un quarto degli eletti) in occasione delle prossime elezioni amministrative dell'aprile '90.

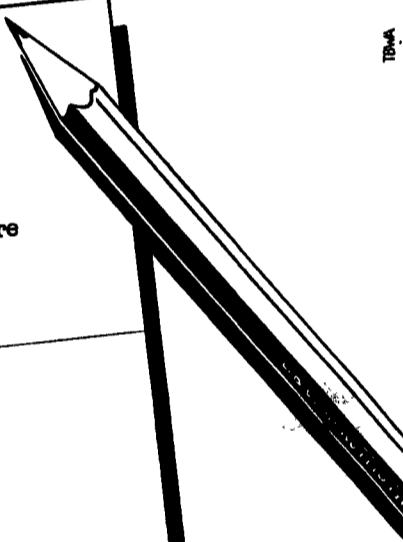
Prospettive dunque tutt'altro che positive, che richiamano responsabilità governative pesanti. Viene chiamato in causa direttamente il centralismo. Sono infatti 49 le leggi e i decreti con cui lo Stato trasferisce agli enti locali fondi indirizzati rigidamente a interventi ritenuti straordinari e di interesse nazionale e i soldi impegnati in queste opere decise da Roma rappresentano ormai quasi un terzo del totale dei trasferimenti agli enti locali. Quanto alle Regioni, nate come organi di programmazione regionale, si sono ridotte al ruolo di mere erogatrici di fondi stanziati e assegnati direttamente dal governo centrale. Recentemente il presidente della Regione Emilia Romagna, il comunista Luciano Guerzoni, ha denunciato che oltre il 99% del bilancio regionale si limita a prendere atto delle scelte dell'esecutivo centrale, mentre solo 60 dei 6400 miliardi che costituiscono il volume delle entrate in Emilia Romagna sono spesi discrezionalmente dalla Regione.


L'Sps non trasalca di evidenziare le connessioni esistenti tra l'indebolimento dei poteri decentrati dello Stato e il prosperare della criminalità organizzata. Ancora: la carenza di figure tecnico-manageriali nelle amministrazioni locali impedisce un'opera di indirizzo e controllo della spesa pubblica, ostacola la verifica della trasparenza nelle procedure d'appalto, spinge a forme di affidamento prive delle necessarie garanzie. Forse le cifre non sorprendono ormai più, ma restano pur sempre lì a marcare una realtà impressionante: 14 province meridionali sono ai primi 15 posti per numero di omicidi volontari in rapporto alla popolazione, il 62% degli omicidi si concentra in tre sole regioni (le solite: Sicilia, Campania, Calabria) dove i dati dell'89 indicano perfino una tendenza all'aumento in cifra assoluta e in percentuale col resto del paese.

## La spesa pro capite dei Comuni

Città	Spesa corrente pro capite		Contributi erariali totali		Contributi per investimenti pro capite		Quota % della spesa corrente marginale finanziata con contributi erariali 1988
	1988	88/87	1988	88/87	1988	88/87	
Torino	1.225.280	+ 3	576.338	+ 4,2	302.455	5,1	104,5
Aosta	876.769	+ 15,9	328.969	+ 4,5	70.046	21,7	22
Milano	2.485.042	+ 4,6	613.522	+ 4	450.060	1,7	28,8
Genova	1.084.073	+ 1,2	533.555	+ 4	298.855	4,6	263,6
Trento							
Venezia	1.355.503	+ 8,4	603.916	+ 4,2	195.431	3,2	28,8
Trieste	962.741	+ 7,3	418.586	+ 5,2	127.454	12,1	52,8
Bologna	1.105.900	+ 5,5	568.228	+ 4,3	190.939	3,3	51,8
Firenze	1.412.421	+ 8	655.773	+ 3	343.506	+ 6,1	37,1
Perugia	930.756	+ 5,6	459.884	+ 3,2	154.424	+ 6	46,3
Ancona	821.443	+ 4,3	442.882	+ 3,8	129.275	+ 16,4	100,6
Roma	1.422.942	- 6,3	463.694	+ 4,4	314.238	+ 4,2	-
L'Aquila	781.870	- 4,8	457.891	+ 2,8	80.557	+ 14,9	-
Campobasso	826.393	- 3,8	376.827	+ 2,3	129.963	+ 2,7	-
Napoli	1.265.141	+ 3	808.424	+ 1,7	143.987	+ 11,4	74,6
Bari	839.059	+ 3,8	485.263	+ 5,4	120.464	+ 14,2	115
Potenza	1.088.979	- 5	612.432	+ 1,6	143.881	+ 10,2	-
Catanzaro	874.808	+ 5,8	552.635	+ 2,4	104.176	+ 5,5	38,9
Palermo	956.589	+ 2,9	507.259	+ 1,3	77.391	+ 4,3	35,5
Cagliari	857.733	+ 10,1	470.745	+ 4,3	92.853	+ 1	25,6
Media nazionale	1.395.490	1,1	559.491	3,5	261.919	4,4	72,3

Fonte: Elaborazione Sps sui dati Agse





### MEMORANDUM

Date: 27 settembre-27 ottobre  
Re: È ora di America

From: Coop  
To: Tutti

**Agenda fitta di appuntamenti per questo mese. Ma non temete, tutti di piacere. Coop porta in Italia i grandi nomi del jazz e i protagonisti della pop art. Tutto ciò che ha fatto cultura e spettacolo in questi anni in America. Non mancate all'appuntamento.**

**IL SEGNO AMERICANO.** 27 settembre - 27 ottobre. Roma, Museo Casa della Città, Via F. Crispi, 24. Mostra di manifesti della pop art, a cura di Thomas M. Messer.


**TONIGHT TOGETHER.** 28 settembre, ore 20.30. Roma, Porta di Ripa Grande. Galà d'inaugurazione ad inviti. Sullo show boat, cucina americana e ritmi della Harlem Blues & Jazz Band.

**UNITED SOUNDS OF AMERICA.** Dal 29 settembre al 12 ottobre. Lionel Hampton, Dee Dee Bridgewater, Chester Whitmore e il Black Ballet. Blues e jazz in tour nei teatri delle maggiori città italiane.

**ON THE ROAD.** Dal 26 settembre al 14 ottobre per le strade di quaranta città italiane. Country, jazz e blues itineranti con The Reel World e The Harlem Blues & Jazz Band.

**CENTO VOLTE AMERICA.** 30 settembre - 14 ottobre. Genova, Palazzo S. Giorgio. Inaugurazione 29 settembre, ore 17.30. Mostra fotografica di Franco Fontana.

A presto.



## È ORA DI AMERICA

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!